

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

12.9.2012, 18.8.2017, 29.10.2017, 23.10.2022, **28.10.**

**TODESCHINI – PICCOLOMINI (I)
PICCOLOMINI (II)
incl. FORTEGUERRI**

XI.3407

Todeschini Piccolomini d'Aragona Donna **Vittoria**, Patrizia di Siena,* err. ca. 1465 (ex 1°), + Piombino 1518; oo 9.1477¹ il Principe Jacopo (IV) **d'Appiano d'Aragona**, Principe del Sacro Romano Impero, Principe in Piombino e Signore dell'Isola d'Elba (*1459/60 Piombino, + 10.4.1510 Piombino). Vittoria wäre also mit ca. 12 Jahren verheiratet worden und nach den Geburten der Kinder zu urteilen, wäre die Ehe vollzogen worden, als sie etwa 15 Jahre alt war².

XII.6814

Todeschini Piccolomini d'Aragona Don Antonio Maria, * 1435 Sarteano, + 11.1.1492 Capestrano, oo (a) Napoli 23.5.1461 Maria **d'Aragona**, figlia naturale di Ferrante (I) d'Aragona, Re di Napoli, e forse di Diana Guardato (* 1450, + nach DE BLASIO i.J. 1470; mit 3 Töchtern), oo (b) nach DE BLASIO i.J. 1471³ a Napoli Donna Maria Marzano d'Aragona (* ca. 1452, + 1496, Grabmal von Antonio Rossellino und Benedetto de Maiano in der Cappella Piccolomini in Sant'Anna dei Lombardi/Napoli; mit 2 Töchtern und 4 Söhnen), figlia di Marino Marzano d'Aragona, 1° Principe di Rossano, 3° Duca di Sessa e 1° Duca di Squillace, oo 3.5.1444 Eleonora d'Aragona, una figlia naturale di Alfonso V d'Aragona, Re d'Napoli⁴.

1461 von seinem Onkel Papst Pius mit Truppen dem König Ferrante zu Hilfe geschickt, darauf wurde Antonio vom König mit reichen Lehen ausgestattet, u.a. 1461 als Herzog von Sessa; GREGOROVIVS urteilt: "Nepotismus verleitete den Papst diesen unbedeutenden Neffen groß zu machen"⁵. Assunse il cognome **d'Aragona** all'atto del suo matrimonio con Maria d'Aragona, 1° Duca di Amalfi am 24.5.1461⁶, also direkt nach der Hochzeit; Marchese di Capestrano 12.2.1463, 1° Marchese di Deliceto 1463, Conte di Celano e Gagliano 12.2.1463, Barone di Balsorano, Pescina e Carapelle 12.2.1463, Barone di Scafati 1465, Signore di Ravello, Minori e Tramonti 1461, Signore di Castiglione della Pescaia e dell'Isola del Giglio 1460-1464, Signore di Senigallia e Vicario Pontificio di Mondavio 1462-1474, Signore di San Sebastiano, Sperone d'Asino, Civita Marsa, Caspio, Castel d'Agra, Sangro, Santo Stefano, Calascio, Rocca Collarmele, Castel di Ieri, Castel

¹ Regis Ferdinandi Primi Instructionum liber. 1486-1487, Napoli 1861, p.109, ann.1.

² Begrenzt wird ihr Geburtsjahr auf etwa 1465, wenn sie selbst ab 1480 Kinder hatte, und wenn ihre eigene Mutter 1465 mindestens 15 Jahre alt gewesen wäre. Jedenfalls ist die Generationenabfolge der Frauen extrem eng.

³ 1471 auch nach Ilaria Puglia, I Piccolomini d'Aragona duchi di Amalfi, 1461-1610: storia di un patrimonio nobiliare, 2005, p.48.

⁴ Patrizia Sardina, in: DBI 71 (2008) s.v. Marino Marzano.

⁵ F. Gregorovius, Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter, XIII. Buch, Kap.3.

⁶ Vgl. in Puglia, 2005, das Kapitel: Il trasferimento die Piccolomini a Napoli nel 1461 e l'acquisizione del Ducato di amali, p.33 ff.

Nuovo, Valle Custa, Valle Fermo, San Rufino, San Benedetto dei Marsi, Lecce dei Marsi, Gioia dei Marsi, Goriano, Bisegna, Cocullo, Venere, Morra, Collelongo, Rocca d'Arce, Vittorio, Brittori, Farnola, Valle Malleverno, Vestigio, Antrosano, Bifaro, Berticara, Calignano, Crete, Mucciano, Iura, Carpineto, Fonti delli Casali, Modola, Troia, Monteverde, Melotia, Campera, Poggio degli Atti, Pescio di Roccaserra, San Giorgio, San Michele, Vestatio, Valle Vaccaria, Morelli, Roccatagliata, Casa Castarma, Francorputa, Abula, Piano, Camorra, Cologno, Secinaro, Subequo, Ajelli, Celle, Colle, Carsoli, Intramunti, Torre dei Passeri, San Potito, Ovindoli, Rovere, Rocca di Mezzo, Santa Eugenia, Rocca Santo Stefano, Foce, Cerchio ed Ortucchio 12.2.1463, Signore di Aschi 1464, Signore di Castel del Conte e di Ofena 1478, Gran Giustiziere del Regno di Napoli 1458, Patrizio di Siena, Patrizio Napoletano del Sedile di Nido dal 1480, Governatore di Castel Sant'Angelo 1458-1464, Governatore degli Abruzzi 1480.

Ampia biografia di Guido DE BLASIO in DBI 83 (2015): "Nacque a Sarteano nel 1435, secondogenito di Nanni Todeschini e Laudomia Piccolomini, sorella di Enea Silvio Piccolomini, poi papa Pio II. Suoi fratelli furono Francesco, primogenito (poi cardinale e papa Pio III nel 1503), iniziato alla carriera ecclesiastica dallo zio materno, Iacopo e Andrea. Prese, insieme con i fratelli, il cognome materno Piccolomini all'elezione papale dello zio. Le notizie circa l'infanzia e la formazione sono scarse, se si fa eccezione per il trasferimento a Siena con la famiglia. La sua fortuna coincise con l'elezione al soglio petrino dello zio nel 1458. Sin dall'inizio del pontificato, Piccolomini fu infatti il nipote laico prediletto da Pio II, il quale lo colmò di benefici, incarichi civili e militari e prerogative, in un ristretto arco di tempo. Fu conte palatino dal 1458; nello stesso anno (1° novembre) fu nominato castellano di Castel Sant'Angelo (*Reg. Vat.* 515, c. 137r). Il 23 novembre 1459 ricevette una *littera passus* per una galea per la crociata (*Reg. Vat.* 502, c. 282r-v). L'8 marzo 1460 fu nominato commissario e governatore generale della cavalleria e fanteria pontificia (*gubernator armorum*; *Reg. Vat.* 515, cc. 230v-231v). Il 21 aprile 1460 ebbe concesso, *gratis pro nepote*, l'altare portatile (*Reg. Vat.* 476, c. 14v). Il 13 giugno 1460 il papa emanò direttive circa una galea per la crociata guidata da Piccolomini (*ibid.*, cc. 226v-227v). Il 25 marzo 1461 ottenne una *littera passus* per la galea che lo avrebbe portato a Napoli (*Reg. Vat.* 480, c. 27r-v). Il 23 maggio 1461 Piccolomini sposò Maria d'Aragona, figlia naturale del re di Napoli Ferdinando I, che gli conferì il feudo di Amalfi, come parte della dote di Maria, con il titolo ducale e l'onore di aggiungere ai suoi il nome e le armi di Aragona (Archivio di Stato di Napoli, *Museo*, 99, A.17-I, cc. 160v-171v). Fu quindi il capostipite della casata dei Piccolomini d'Aragona nel Regno di Napoli, che tenne il ducato di Amalfi fino al secondo decennio del XVII secolo. Seguì una serie di cariche e privilegi sia da parte regia sia pontificia. Il 27 maggio 1463 Ferdinando lo nominò maestro giustiziere del Regno di Napoli e generale luogotenente di gente d'arme. Il 12 febbraio 1463 fu investito I conte di Celano e Gagliano, barone di Balsorano, Pescina e Carapelle, marchese di Capestrano, marchese di Deliceto e signore di altre terre abruzzesi (Puglia, 2005, p. 47). Il 18 luglio 1463 ricevette in dono, insieme con i fratelli Andrea e Iacopo, il palazzo paterno a Pienza (*Reg. Vat.* 492, cc. 115v-116r). Il 31 gennaio 1464 ebbe in feudo dal papa Senigallia, oltre al vicariato di Mondavio e delle altre terre adiacenti (*Reg. Vat.* 496, cc. 3r-10v). Sempre insieme con i fratelli, il 31 marzo 1464 ebbe un cospicuo donativo di beni familiari e di giuspatronati (*Reg. Vat.* 495, cc. 300r-303r). Il 27 maggio 1464 ottenne dal re il dominio utile sulla terra di Scafati, mentre il dominio eminente andò al monastero di Real Valle, di cui era commendatario il fratello Francesco (*Reg. Lat.* 368, c. 69r). Il 29 maggio 1464 fu nominato luogotenente dell'Urbe in vista della partenza del papa per la crociata (*Reg. Vat.* 517, cc. 3r-4r). Il 31 maggio 1464 ebbe insieme a tutti e tre i fratelli il giuspatronato della cappella di S. Maria di Betlemme nella diocesi di Siena (*Reg. Vat.* 497, cc. 159v-161r). Il 5 giugno 1464 fu costituito infine vicario di Gradoli, Abbazia a

Ponte, Canino e delle terre vicine (*ibid.*, cc. 190r-191v). Il rilievo assunto da Piccolomini è sottolineato da un progetto di congiura guidato dai Colonna per assumere il potere su Roma in assenza di Pio II (1459), che prevedeva appunto la sua uccisione. Durante il pontificato piesco, Piccolomini fu sovente impegnato in missioni militari nelle terre sia dello Stato della Chiesa, occupate da feudatari ormai illegittimi, sia del Regno di Napoli, funestata dalle guerre di successione ad Alfonso il Magnanimo. Lo stesso Pio II, nei *Commentari*, parla sovente di Piccolomini, giustificando il suo nepotismo con le grandi capacità belliche e amministrative dell'uomo, e mettendo in risalto il suo valore e la sua attività durante il pontificato. Nel racconto dell'assedio di Donadio (ottobre 1460), Pio II dipinge il nipote come un valoroso comandante, che mette in salvo le donne dalla furia sforzesca e che riesce incolume da una battaglia in cui si ritrovò a combattere da solo. Circa l'assegnazione del ducato di Sessa a Piccolomini, il papa sottolinea come fosse un ringraziamento di Ferdinando I, mentre quella del feudo di Terracina evidenzia come ciò addirittura sia sfavorevole al nipote: Piccolomini, a detta del papa, fu un mezzo per le alleanze. Anche il matrimonio con la figlia naturale del re fu per Pio più favorevole alla Chiesa che agli interessi della famiglia. Piccolomini fu coinvolto nel tentativo di Luigi di Angiò di riottenere per la sua casata il Regno di Napoli; Luigi propose al pontefice di spartire i territori tra lui, Ferdinando d'Aragona e, appunto, Piccolomini, che avrebbe ricevuto la Calabria (1461). Anche in occasione del vittorioso assedio di Troia, in Puglia (18 agosto 1462), da parte delle truppe di Ferdinando, Antonio poté fregiarsi agli occhi dello zio di grande valore militare, pur non essendo mai stato a capo di grandi eserciti. Ancora: fu utilizzato per la liberazione dell'Abruzzo dalle scorrerie di Niccolò Piccinino e per il recupero di Sessa, ove si distinse in valore nella battaglia di Mondragone (1463). In più, Pio II dichiarò che la contea di Celano fu assegnata da Ferdinando a Piccolomini esclusivamente per i suoi meriti. Dopo la morte di Pio II (1464), l'attività politica e militare di Piccolomini gravitò naturalmente nel Regno di Napoli: fu governatore degli Abruzzi negli anni 1469-75, 1484 e 1491, signore di Castel del Conte e di Ofena dal 1478, mentre nel 1480 venne aggregato alla nobiltà napoletana del seggio di Nido; rimase poi sempre fedele a Ferdinando d'Aragona durante la congiura dei baroni. Nello Stato della Chiesa già nel 1464 lasciò il governo di Castel Sant'Angelo, e – successivamente – tutti gli incarichi militari pontifici; nel 1474, perse Senigallia e il vicariato di Mondavio. Rimasto vedovo di Maria d'Aragona nel 1470, sposò Maria di Marzano nel 1471. Ebbe cinque figlie (tre dalla prima moglie e due dalla seconda) e quattro figli (tutti della seconda moglie). Morì a Capistrano l'11 gennaio 1492. Piccolomini è protagonista del dialogo sulla crociata indetta da Pio II *Gratulatio ad maximum, beatissimumque Pontificem Pium II. Pro felici, ac secundo ex Mantuana peregrinatione reditu* del benedettino Girolamo Aliotti (1460, in *Hieronimi Aliotti Arretini Epistolae et opuscula*, a cura di G. M. Scarmali, II, Arezzo 1769, pp. 323-345)⁷.

XIII.13629

Piccolomini Laudomia, * ca. 1410 Corsignano; oo 1435 Giovanni (Nanni) di Pietro **Todeschini**, adottato da Pio (II) assunse il cognome **Todeschini Piccolomini**, Magistrato del Monte del Popolo della Repubblica di Siena, Governatore Papale dell'Umbria (* Sarteano, + post 1460); Jurist⁷. Seit Mitte des 14. Jh. in Sarteano nachweisbare Familie; um 1379 ist Piero Todeschini – wohl der Vater Nannis - Inhaber eines der Priorenämter der Kommune; noch 1401 wird Piero als sindaco und procuratore erwähnt⁸.

⁷ Vgl. Martin Wagendorfer, Ein von der Hand des Eneas Silvius Piccolomini geschriebenes Exzerpt aus dem Liber certarum Johannis von Viktring, in: Römische Mitteilungen 47, pp.81-121.

⁸ A.A. Strnad, Francesco Todeschini-Piccolomini, Politik und Mäzenatentum im Quattrocento, in: Römische Historische Mitteilungen, 8/9 (1964/66), pp.101-425, hier pp.112-113.

Schwester von Enea Silvio Piccolomini (1405-1464), seit 1458 Papst Pius (II) sowie Mutter von Francesco Todeschini Piccolomini (1437/39-1503), 1503 kurz Papst als Pius III.; sie lebte in Corsignano; ihr Bruder berichtet, daß ihr die Nachricht von seiner Wahl zum Papst einen Tag vor der brieflichen Mitteilung durch Freunde bereits zugetragen worden war⁹.

XIV.27258

Piccolomini Silvio, gen. *Silvius Posthumus*, * err. 1370 (posthum), + err. 1451, # Minoritenkirche in Corsignano; oo vor 1405 Vittoria **Forteguerri**, * ca. 1385/90 (Siena), + err. 1455 Crevole, # Minoritenkirche Siena, zunächst im Grabmonument des Piero de' Piccolomini, dann am Hochaltar der Kirche. 1459 wird anlässlich des Einzuges von Pius II in Siena berichtet, daß sein Vater von 8 Jahren gestorben sei, die Mutter vor 4 Jahren: sie war aus adeliger Familie (urspr. Patrone des Doms zu Siena¹⁰), aber verarmt; sie gebar 18 Kinder in Corsignano, 3 erreichten das Erwachsenenalter. Soll in nicht bekannter Weise verwandt sein mit Niccolo Forteguerri (Pistoia 1419-1473), S.d. Bartolomeo F. u.d. Pippa NN. Möglicherweise sind die Sieneser und die Pistoieser Forteguerri weit oder gar nicht verwandt, denn schon 1186 sind sie in Pistoia vorhanden¹¹, in Siena dagegen seit mindestens 1219. Offensichtlich handelt es sich um (zufällige) Gleichnamigkeit; vielleicht berichtet Pius II deshalb nichts über die Familie seiner Mutter.

16.6.1382 a Siena, "apud banchum curie placiti". Giovanna di Tengoccio Tolomei vedova di Enea di Corrado Piccolomini e Silvio di Silvio di Enea Piccolomini, per mezzo del suo tutore Bartalo di Feo, compromettono ogni questione e lite tra loro vertente circa i diritti di usufrutto sui beni ereditari di Enea Piccolomini, in Battista di Mino di Caffino Piccolomini, scelto dal pupillo, e Ludovico di Naddo Marescotti nominato da Giovanna, con la promessa di attenersi a quanto da loro deciso sotto pena di 100 fiorini d'oro¹².

Sein Sohn erzählt, dass seines Vaters Hab und Gut von seinen Vormündern und Besitzverwaltern verschleudert worden war¹³; er wurde immerhin noch wie ein Edelmann aufgezogen und durfte studieren. Sobald er erwachsen und in den freien Künsten ausgebildet war, ging er zum Militär und kehrte, umhergetrieben von verschiedenen Schicksalschlägen, endlich zurück, nachdem er noch einen kleinen Teil seines Besitzes erstritten hatte¹⁴. Er verwaltete seine Güter in Corsignano bzw. betreibt dort Landwirtschaft, auf welcher sein Sohn bis 1423 mithilft¹⁵.

XV.54516

Piccolomini Silvio (o Enea Silvio), * ca. 1330/40, + testament: 18.12.1369 Siena, popolo di San Desiderio; oo (kurz vor 12.1369) Montanina figlia del fu Pietro di maestro Naddo **detto Scala** (sie oo post 1370 in zweiter Ehe Andrea di Pietro Tolomei¹⁶).

⁹ Ich war Pius, p.74; Pius wertet die als „bemerkenswerte Vorhersage“ - jedoch ist denkbar, daß ein Brief länger braucht als eine Mitteilung direkt über mehrere Menschen.

¹⁰ Zu den Eltern vgl. Ich war Pius, p.99, ebenso berichtet bei Gregorovius; Pius II verlegt das Grabmal der Eltern nach S.Francesco in Siena. Der Kardinal Niccolo Forteguerri/Forteguera (1419-1473) ist als „Kardinal-Nepot“ Pius' II ein naher Verwandter von Vittoria Forteguerri, vielleicht ihr (Groß)neffe.

¹¹ Sebastiano Ciampi, Memorie di Niccolo Forteguerri, istitutore del liceo e del collegio ... 1813, p.28.

¹² Archivio di Stato di Siena, Diplomatico del Carmine, alla data, I, 38.

¹³ Wie vielleicht jener Bartalo di Feo di Dota, der 1382 als Tutor und schon 1367 als Verwandter der Vaters auftritt; das Zitat aus Ich war Pius, p.6.. Zum Leben Pis' II vgl. z.B. Lose Manuel Ruiz Vida, Cintia Historia de dos amantes, Madrid 2006, pp.11-35 (Lebensbeschreibung) und pp.7-10 (chronolog. Daten zur Biographie). Zur Quelle, den commentarii vgl. Päpstliche Autobiographik; die Aufzeichnungen (Commentarii, bis 1464), in: Karl A.E. Enenkel, Autobiographik des frühneuzeitlichen Humanismus von Petrarca bis Lipsius, Berlin-New York 2008, pp.300-329; darin auch: Autobiographik und Welteroberung. Enea Silvio Piccolomini (Papst Pius II; 1432-1464), pp.266-299.

¹⁴ Ich war Pius, p.6. Er hatte dort ererbten Besitz (ibidem, p.94).

¹⁵ Ebd., p.7.

¹⁶ Dies ergibt sich aus der Mitteilung, daß Enea Silvio zum Studium in Siena bei seiner Tante Bartolomea Tolomei (oo Niccolo Lolli) wohnt, einer Halbschwester seines Vaters – Silvio Posthumus und Bartolomea hatten die gleiche

Im Testament von 1369 werden „il figlio o i figli postumi che nasceranno dalla moglie“ als Universalerben benannt; daraus ergibt sich, daß noch kein Kind geboren war (tatsächlich berichtet Pius II, dass sein Großvater als junger Mann starb und seine Frau schwanger zurückließ). Er konnte noch ein beträchtliches Erbteil retten, das ihm einen anständigen Lebenswandel ermöglichte. 20.11.1367 Siena, „in logia ante domum comunis“. Silvio e Tengoccio, figli ed eredi del fu Enea di Corrado Piccolomini, con il consenso di Salamone di Mino e Agostino di Enea Piccolomini, di Bartalo di Feo di Dota e Francesco di Vannuccio loro parenti, vendono a Ludovico di Naddo di Stricca, che agisce tramite Domenico di Mino, diritti di credito contro gli eredi di Niccolò di Vannuccio di Giovanni Grasso detto Niccolò di Giovanni, per un totale di 1200 fiorini d'oro, residuo di un credito di 2.075, che il loro padre aveva avuto „ex legitima causa“ da Bartalo di Buonristoro e Niccolò di Naddo¹⁷. 18.12.1369 Siena, popolo di San Desiderio, „in domo habitationis domine Cie olim Petruccii Cambi in qua iacebat dictus Silvius testator“. Silvio di Enea di Corrado Piccolomini fa testamento e dispone di essere sepolto nel convento dei frati predicatori di Siena; lascia 5 soldi al vescovo della città ed alla moglie Montanina figlia del fu Pietro detto Scala, le sue doti; nomina erede universale il figlio o i figli postumi „unum vel plures, masculum sive feminam“ che nasceranno dalla moglie. Nel caso non ne avesse o morissero in età pupillare istituisce suo erede il fratello Tengoccio che insieme al frate predicatore Tommaso di Guelfuccio e ad Andreuccio di Vannuccio di Petruccio di Siena viene designato esecutore testamentario¹⁸.

XVI.109032

Piccolomini Enea o Nea, * ca. 1295/1305, + nach 2.2.1363, quondam 20.11.1367; oo (a) 24..4.1325 (dote 500 fl.) Bice, figlia di Duccio di mess. Abbate da Grosseto¹⁹, also Bruder des Bino di Abate in Grosseto²⁰; oo (b) Giovanna Tolomei, figlia di Tengoccio T., Genannt

Mutter (d.i. jene Montanina), vgl. Cecilia M. Ady, Pius II Aeneas Silvius Piccolomini the humanist Pope, 1913, p.7. Der Sohn der Tante, Gregorio Lolli war später innigster Vertraute von Pius II.; 6.3.1399 gibt nob. Andrea di nob. Cav. Messer Pietro Tolomei da Siena in aumento di dote a donna Montanina figliola del gia Pietro di maestro Naddo chiamato Scala da Siena, sua moglie, 100 fiorini d'oro (ASSiena, Dipl., n.1262)

¹⁷ ASSiena: *Diplomatico Archivio Generale*, alla data.

¹⁸ ASSiena: *Diplomatico del Carmine*, alla data, I, 26.

¹⁹ Es handelt sich also um die Familie der Abati in Grosseto: Nei primi anni del Trecento la vitalità di Grosseto si esprime, sul piano urbanistico, nel completamento dell'imponente piano di ristrutturazione dell'area circostante la nuova cattedrale. Il declino del dominio aldobrandesco favorì, negli ultimi decenni del secolo XIII, l'ascesa del gruppo familiare degli Abati, così denominato da Abate di Manto di Guglielmo, e nei primi anni del nuovo secolo i grossetani ebbero in Bino di Abate l'uomo che ne sollecitò l'orgoglio necessario ad affrontare la grande impresa della costruzione della cattedrale e di tutte quelle opere finalizzate a conferire dignità alla città. Un orgoglio alimentato anche da una manifesta avversione nei confronti di Siena, e dall'intensificarsi dei rapporti politici con Firenze e Pisa, con quest'ultima particolarmente curati da un'altra importante famiglia grossetana, quella dei Beringeri. Fra il 1310 e il 1312 gli Abati «tentarono in due riprese di promuovere sotto il proprio governo personale un movimento contro l'autorità senese in G. I Senesi riuscirono a controllare la situazione, accettando l'emergenza degli Abati come famiglia dominante di G. ma imponendo loro, nel 1317, un rapporto di alleanza in posizione subordinata.

²⁰ La loggia di Bino degli Abati (Archivio di Stato di Siena, Capitoli 1, cc.741-741t, "Caleffo Vecchio", Vol.IV, ed. M.ASCHERI (a cura di), n. 1027. 1300 Aprile 20). Gli uomini di Batignano nominano un procuratore perché li dichiarino censuari del comune di Siena. «Anno domini millesimoCCC., indictione .XIIIª, die .XX. mensis aprilis. Appareat omnibus evidenter quod in presentia mei notarii et testium subscriptorum, ...massarii dicte terre, una cum dictis consiliariis [et ipsi eidem consiliarii et massarii supradicte terre congregati in loco ubi consueverunt fieri consilia dicte terre, qui vulgariter dicitur la Logia di Bino Abbate, ad sonum canpane et per nuntium dicti comunis ut moris est, fideles domini Ghini olim domini Herigi de Forteguerris et Todani quondam Perfecti de Forteguerris, existentes in presentia dicti Todani et Guidi filli dicti domini Ghini dominorum eorum et hominum dicti castrì et eorum dominorum auctoritate fecerunt, constituerunt et ordinarunt Turam Nadini licet absentem, sindicum, procuratorem et nuntium dicti comunis et hominum dicti comunis, ad presentandum se coram nobili et potenti militi domino Vagnoczo capitaneo comunis et populi Senensis et ad confitendum quod comune et homines de Batignano consueverunt esse censuales dicti comunis Senensis ex promissione olim facta per dictos homines et eorum sindicum, prout debet apparere in publico instrumento manu Guiduccini Iohannis notarii. Et ad promictendum ex

10.12.1370 und 5.1.1383. 1382 hat sie mit ihrem Enkel oder Stiefenkel Silvio einen Erbstreit beigelegt (s.o.). 10.12.1370 Corsignano. Vanne di Berto di Corsignano riceve da Giovanna di Tengoccio Tolomei, vedova di Enea di Corrado Piccolomini e sua esecutrice testamentaria, 12 lire e 4 denari senesi a titolo di restituzione di usure commesse da detto Enea (*Diplomatico Bigazzi*, alla data).

Erstmals genannt im Testament des Vaters 2.10.1313, zuletzt 2.2.1363. Er gehört zu den Erben Corrados, die im Estimo 41 von Corsignano als Angrenzer erwähnt werden²¹. Auf ihn dürfte sich die Aussage von Pius II beziehen, wenn er berichtet, daß der größte Teil des Ortes Corsignano einst den Piccolomini gehörte²²; ebenso dürfte er jene Person sein, die den Wohnsitz der Familie von Siena nach Corsignano verlegt haben könnte (vgl. Kauf des Palazetto ebd. 1351, und den Landerwerb dort, s.u.), nachdem 1358 der Adel aus dem städtischen Regiment ausgeschlossen worden war. Si trova per la seconda volta ricordato nei libri di gabella del 1318 (f. 184). Duccio di mess. Abate da Grosseto, il 24.4.1325, nomina suo procuratore Matteo di Roma Piccolomini per fissare in 500 fior, la dote di Bice sua figlia, futura sposa di esso Enea (Perg. Bigazzi). Con atto 30.6.1325 risulta creditore di Memolo del fu Minuccio e di Betta sua moglie della somma di fiorini 50 d'oro. 21.8. 1327 Siena: Bindo di Neri da Cacchiano, cittadino senese del popolo di San Martino, si costituisce debitore di Giovanni di Mino detto Fico, stipulante per Nea del fu Corrado Piccolomini, in 130 fiorini d'oro presi in prestito che promette restituire entro sei mesi, a Firenze o in altro luogo (*Diplomatico Ricci*, alla data). 20.11.1330 Siena: Mino di Caffino Piccolomini esecutore testamentario del padre si costituisce debitore di [---] del fu Corrado Piccolomini in 600 fiorini d'oro "ex causa mutui" che promette restituire entro un anno. Testimoni Guidone di Manno, Guido di Ormanno, Giannello di Ruggero. Giacomo detto Muccio di Ildebrandino notaio (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). 25.4.1334 Corsignano: Meo di Nuccio di Bibbiano, abitante a Corsignano, si costituisce debitore di Caruccio di ser Luce, procuratore di Enea del fu Corrado Piccolomini, in 800 lire e 2 soldi di denari senesi quale prezzo di 12 staia di grano vendutogli che promette pagare nel giorno della festa di Santa Maria d'agosto. Testimoni Angelo di Fuccio e [---]. Meo di Armaluccio notaio (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). 30.7.1334 Siena "ante domum consulum Mercantie": Salomone del fu Bartolomeo Piccolomini con il consenso di Pietro di Salomone, Enea del fu Corrado e Gualtieri del fu Naddo Piccolomini suoi parenti, vende a Berto di Martinozzo di Montepulciano al prezzo di 8.499 fiorini d'oro le sue case con una torre ed un palazzo situate a Siena nel terzo di San Martino, popolo San Pietro alle Scale (*Diplomatico Martinozzi*, 30.7.1334). 30.6.1335 Corsignano: Minolo di Nuccio di Bibbiano, abitante a Corsignano, e sua moglie Betta si costituiscono debitori di Lazzaro di Simone di Siena, procuratore di Enea di Corrado Piccolomini, in 50 fiorini d'oro presi in prestito che promettono restituire "ad omnem eius voluntatem et requisitionem". (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). 14.4.1336 Lucignano d'Asso: Enea di Corrado Piccolomini compra per mezzo del suo procuratore Caruccio di Luce di Corsignano, da donna Grazia di Lucignano d'Asso ma abitante a Corsignano, un pezzo di terra lavorativa posto nella detta corte, in luogo chiamato "Corniuoli", confinante da un lato con i suoi beni, al prezzo di 40 lire di denari senesi (*Diplomatico Del Carmine*, alla data, I, 8). 23.3.1337 Corsignano: Cambio di Nino di

dicta causa, pro honore comunis Senensis et ad gratiam et benivolentiam dicti comunis Senensis adceptandam pro dicto comuni et hominibus de Batignano et dictis eorum dominis quod dictum comune et homines de Batignano, annuatim in perpetuum, dabunt et apportabunt unum cerum .XXV. librarum cere in festo beate Marie Virginis gloriose de mense agusti et ad onorificandum dictum festum, dictum cerum dabunt et assignabunt Operi Sancte Marie in ecclesia maiori personis ad hec deputatis....Actum in dicto castro de Batignano, in dicto consilio vel loco dicti consilii...».

²¹ Nicholas Adams, The construction of Pienza. (1459-1464) and the consequences of Renovatio, in: Urban life in Renaissance, ed. by Susan Zimmermann and Ronald F.E. Weissmann, London 1989, pp.50-78, hier p.76, ann.29.

²² Ich war Pius, p.94.

Minuccio di Corsignano procuratore di Giovanni e Silvestro del fu Giorgio Piccolomini e della loro madre Lanuccia Maconi immette Giovanni di ser Luce di Corsignano, procuratore di Enea di Corrado Piccolomini, nel possesso materiale di una casa con chiostro e 20 appezzamenti di terra terreni venduti a detto Enea al prezzo di 400 fiorini d'oro, situati a Corsignano nei luoghi detti "Casale", "Rigo", "Le Gravine", "Giacina", "Prugano", "Valle di Sole", "Pianello di Sole", "Collelupoli", "Prugnano", "Omiella", "Lucignanello" (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). 212.1337 Corsignano: Minuccio di Giacomino di Corsignano immette Guglielmo del fu Corrado Piccolomini, procuratore del fratello Enea, nel possesso materiale di una casa posta a Corsignano (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). 15.3.1338: Siena. Andrea del fu Pietro Forteguerri vende a Nea del fu Corrado Piccolomini al prezzo di 200 fiorini d'oro, tutti i diritti di credito che vanta contro Giovanni e Matteo del fu Roma e Mino del fu Caffino Piccolomini tutti del popolo di San Martino, ammontanti a detta somma, residuo di 280 fiorini d'oro che Giovanni prese in prestito da Gabriuccio di Fredi Tolomei (*Diplomatico Ricci*, alla data). 6.4.1338 Siena: Pucciarello di Pietro di Bettolle e Paolo di Bernardino Cacciaconti, come suo fideiussore, si dichiarano debitori di Enea del fu Corrado Piccolomini in 60 fiorini d'oro "ex causa mutui" che promettono restituire entro sei mesi (*Diplomatico Archivio Generale*, alla data). 8.4.1338 Siena: Paolo di Bernardino Cacciaconti, "de comitibus de Petrorio", abitante a Bettolle, si costituisce debitore di Enea del fu Corrado Piccolomini per 30 fiorini presi in prestito da rendere entro la festa di Santa Maria d'Agosto (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). 18.8.1338 Siena: Minuccio di Cione Maconi si costituisce debitore "ex causa mutui" di Nea del fu Corrado Piccolomini in 8 fiorini d'oro che si impegna a restituire entro sei mesi (*Diplomatico Archivio Generale*, alla data). 19.4.1339 Corsignano: Cecco di Paganello di Alberigo e Mita sua moglie danno il loro consenso alla vendita di un pezzo di terra lavorativa posta a Corsignano, in luogo detto "Casa Cristiani", fatta da detti Paganello e Mita a favore di Meo di Bartaluccio di Corsignano, procuratore di Enea del fu Corrado Piccolomini (*Diplomatico Archivio Generale*, alla data). 28.9.1344 Corsignano: Enea del fu Corrado Piccolomini compra da Francesco di Geri di Giacomo un pezzo di terra lavorativa di 2 staiori posta a Corsignano, luogo detto "Fornella", al prezzo di 24 lire di denari senesi (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). Il 22.3.1346 compra da Angiolotto di Tuccio un appezzamento di terra posto in luogo detto Fonteggiano nel distretto di Corsignano, per fiorini quattro (Perg. e. s.) ed il 27.2. dell'anno successivo prende possesso delle terre che per prezzo di fiorini sei aveva acquistate da Pietro Sozzi, cittadino senese (Perg. e. s.). 29.10.1346 Corsignano: Cecco di Paganello di Corsignano si costituisce debitore di Francesco di Ghinuccio detto Bizzuga di Torrita ma abitante a Corsignano, "factore et famulo" di Enea di Corrado Piccolomini, in 6 lire di denari senesi quale prezzo di 5 staia di grano vendutogli che si obbliga a pagare il 15 agosto successivo (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). 22.3.1347 Corsignano: Francesco di Ghinuccio di Torrita, fattore in Corsignano di Enea del fu Corrado Piccolomini, compra a nome di detto Enea da Agnoello di Fuccio e Gemma sua moglie un pezzo di terra lavorativa posta a Corsignano in luogo detto "Fonteggiano" al prezzo di 4 fiorini d'oro (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). 27.2.1348. Villa di Caggiuolo, Valdabria. Enea del fu Corrado Piccolomini prende possesso dei due terzi di certe possessioni comprate attraverso il suo procuratore Giovanni di Mino da Pietrino di Sozzo al prezzo di 600 fiorini d'oro: un pezzo di terra lavorativa e vignata con due case, un colombaio, un chiostro, un forno e una capanna poste "in villa de Caggiuolo Vallis Arbie" e più appezzamenti di lavorativo posti nei luoghi detti "Sanpiero in Campo", "Piei Montecastelli", "Poggio", "Piano de Caggiuolo" (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). 28.9.1348 Corsignano: Enea del fu Corrado Piccolomini dà in affitto a Francesco di Geri di Giacomo da Corsignano un pezzo di terra lavorativa di 2 staiori posta in luogo detto "Fornella" per il tempo di 3 anni e l'annuo canone di 3 staia di grano. Testimoni Cecco di Armaluccio e

Agnolino di ser Meardo. Mino di Compagno notaio (*Diplomatico Bigazzi*, alla data). Nel 1349 va podestà a Massa (Perg. Massa) e nel 21.5.1351, acquista da Tommaso di Salomone suo agnato, una casa ed un palazzetto con piazza, posto in Corsignano (Perg. Arch. Gen.). Angelo del fii Pagnolo, ai 2.5.1353, promette di restituirgli per la festa di Santa Maria d' Agosto, 4 fiorini d* oro, che aveva ricevuti per valuta di 6 stala di grano (Perg. Bigazzi). Il Comune di Cortona lo delega insieme ad altre persone per definire alcune vertenze sorte tra esso e i comuni di Perugia e di Montepulciano (CalefFo Rosso f.^ 47); ed ai 29 dello stesso mese è nominato arbitro nelle liti tra Siena e Bartolomeo Casali, Signore di Cortona (Perg. Riformagioni). L' ultimo ricordo è del 2.2.1363, ed è un incarico affidatogli dalla Repubblica di fare sgombrare le terre del contado, per sospetto di una Compagnia di ventura, venuta a predare nel territorio senese (Lib. di Concistoro, Officiali f.16)²³. Le 15 février 1362 (ns). Enea di Conrado Piccolomini vend à Giovanni di Agnolo Salimbeni plusieurs maisons qu'il possède dans la curia de Bagno Vignoni, autour du bassin principal. Il lui cède aussi toutes les parts des gabelles qu'il perçoit sur le site. Il avait lui même acheté tous ces biens à Francesco di Notto Salimbeni. A.S.S. Diplomatico Archivio generale, ad annum. In Christi Nomine, amen. Anno eiusdem ab incarnatione millesimo trecentesimo sexagesimo primo indictione quintadecima die quintadecima mensis februarii. Actum Senis, coram domino Petro domini Salomonis, domino Iohanne domini Nerii de Pagliarensibus, domino Bernardo de Baratis de Parma, Nicchola Vannucci, Bartalo Buoristori et Niccholao Naddi Dote de Senis, testibus rogatis. Nobilis vir Eneas quondam Corradi de Piccholominibus de Senis, presenti, volenti et consententi Niccholao Vannucci Iohannis Grassi de popolo Sancti Desiderii de Senis, infrascripta omnia et singula, in presentia magnifici militis domini Lodovici domini Galassi de Piis de Mutina, honorabilis conservatoris civitatis Senarum, iure domini et piene proprietatis et possessionis vendidit, dedit et tradidit nobili viro Iohanni quondam Angelini de Salimbenibus de Senis presenti, ementi et recipienti pro se et suis heredibus, res, possessiones et bona sita in infrascriptis locis et vocabulis et intra infrascriptos confines, videlicet : in primis omnes domos positas apud balneum de Vignone que sunt a capite dicti balney de Vignone, quibus retro est ecclesie Sancti Iohannis et ante via; item unam domum, sive hospitium, positum apud dictum balneum, cui ex tribus via et ex alio heredum Benucci domini Soçii cum ponte super via inter dictam domum et balneum cum duabus scalis per quas itur in balneum de Vignone; item unam domum cum cantina et orto positam in plano balnei, cui ante via, ex uno fossatus et ex alio heredum domini Benucci; item unam domum que dicitur stalla, cui ante et ex uno latere via, et de suptus Iohannis Angelini; item unam domum, sive hospitium, positam in dicto loco, cum ponte super via, cum scalis per quas ingreditur balneum de Vignone et retro est via et ante, suptus pontem, est via et ex duobus lateribus Iohannis Angelini; item unam domum positam in dicto loco, cui ex duobus via, videlicet ex uno latere et ante et retro est Iohannis Angelini et ecclesie Sancti Iohannis predicti; Item unum casalinum cum orto positum in plano balnei, cui retro et ex alio latere est Iohnanis Angelini et ante est et ex alio heredum domini Bambi; item unum casalinum in dicto loco positum, cui ex uno Iohannis Angelini et ex tribus partibus via; item unam petiam terre positam in contrata Balney supradicti iuxta sive prope godinolum, cui ex duobus est via, ex alio ecclesie Sancti Iohannis; item unam petiam terre, sive champum, positam suptus hospitale Misericordie de Senis, cui ex uno fossatus et ex duobus est via, ex alio Andree Baronis et ex alio heredum Vannis Ranucci, et omnes alias possessiones, domus et terras ipsius Enee positas in contrata Balnei et quas habet, tenet et possidet citra flumen Urcie versus Castrum Vignonis, Castrum Ripe et Castrum Sancti Quirici in Osenna infra suos confines, et si-qui sunt dictis rebus, terris et possessionibus vel alicui pluries vel veriores confines; item omnia et singula iura et actiones, petitiones,

²³ Lisini/Liberati, pp.30-31, nr.17 und Dokumentation über Piccolomini der Univ. Siena.

usus seu requisitiones spectantes et pertinentes ad ipsum Eneam, quocumque modo apud balneum existentes et existentia, de sedecim partibus septem partes cabella-rum collectarum et in posterum colligendarum et quomodo colliguntur et in futurum colligentur, et spetialiter de cabellis, sicut sunt cabelle carnum macellandarum, cabelle sanguinis, cornellorum et copparum, cabella barattarie, cabelle aquarum balnei; que cabelle de presenti inponuntur et colliguntur et quocumque alio nomine appellarentur vel colligerentur in posterum vel qualitercumque et quocumque iure vel causa vel sub quocumque titulo extorqueretur vel exigerentur; quas res dictus Eneas emit a Francisco vocatus Reame quondam domini Notti de Salimbenibus de Senis, prout latius de ipsa emptione constare dicitur publico instrumento manu Uliverii Singnorucci, notarii; item vendidit, tradidit et quasi tradidit eidem Iohanni ut supra recipienti omnia et singula iura et actiones que et quas ipse Eneas habet et habere potest et sibi competunt et competere videntur et possunt quocumque modo in Balneo de Vignone et eius curia et districtu, ratione et occasione meri et misti imperii et iurisdictionis et gladii potestatis qui et que exercentur et exerceri possunt in dicto Balneo et eodem curia et districtu quocumque et qualitercumque per septem partibus, dumtaxat dicti balnei et eius curie et districtus de sedecim partibus balnei de Vignone et pro rata, videlicet quatenus tangit dictas septem partes; que iura dictus Eneas emit a Niccholao Iohannis, prout latius de dicta emptione apparet ex publico instrumento manu ser Iacobi Manni notarii, cum omnibus iuribus et pertinentibus dictarum rerum et cuiusque ipsarum et omnibus et singulis, que dicte res et possessiones, bona et iura, vel aliqua earum, habent super se, in se, intra seu infra se omnique iure et actione, usu, seu requisitione dictis rebus venditis aut dicti venditori pro eis, vel ex eis, sive ipsarum occasione, modo aliquo pertinentibus et spectantibus, pro pretio et nomine pretii duorum milium septuagintaquinque florenorum de auro, quod pretium dictus Eneas venditor fuit confessus dicto Iohanni Angelini sed ab eo habuisse et recepisse integre et bene numeratum non spe receptionis future. Et illud quod dicte res vendite valent plus dicto pretio, prefatus Eneas venditor faciens instrumentum donationis in presentia et cum licentia, auctoritate et decreto magnifici militis domini Lodovici de Piis honorabilis conservatoris civitatis Senarum pro tribunali sedentis Senis, in palatio seu residentie more solito presentis et autoriçantis et eius licentiam, auctoritatem et decretum in hac et pro hac donatione cum debita insinuatione prestantis et interponentis eidem Enee, ut presens donatio debitum et iuridicum sortiatur effectum eidem Iohanni Angelini presenti et recipienti, dedit et donavit titulo donationis inter vivos, pure, mere, libere et simpliciter, ita quod aliqua ingratitude vel offensa aut alio modo revocari non possit, ad habendum, tenendum et possidendum; et quicquid dicto Iohanni et suis heredibus placuerit, deinceps iure proprio et in perpetuum faciendum, sine alicuius contradictione vel lite; promictens idem Eneas pro se et suos heredes prefato Iohanni emptori, pro se et suis heredibus, super infrascriptas res, possessiones, bona et iura vendita et donata, vel aliqua earum, seu aliquid ex eis de cetero non tollere, non contendere et non molestare et nullam de eis vel pro eis, sive earum, vel alicuius ipsarum occasione in perpetuum, litem, petitionem, questionem vel brigam, seu controversiam, de iure vel de facto, facere, vel movere; et facienti vel moventi minime consentire, set ipsas res, possessiones, bona et iura qualibet earum dicto Iohanni et suis heredibus et successoribus semper legiptime defendere, autoriçare et disbrigare ab omni persona, loco, collegio et universitate statim pro predictis rebus venditis, vel aliqua earum, aut alicuius ipsarum occasione, mota lite, causa, questione vel briga, seu controversia et se ipsi, brige, cause, questioni et contraversie opponere et subbicare et in iudicio comparere et personaliter assistere et adesse et causa instruere ipsamque litem, brigam, causam, questionem, controversiam et iudicium; et omnis ipsorum, si quotiens fieret vel moveretur predicta occasione in se et super se recipere, suscipere, pagare et prosequi usque ad finem cuiuslibet litis et omnibus suis

propriis expensis, iudicibus, advocatis, procuratoribus et scripturis et aliis quibuscumque, hoc tamen acto expresse dicto et declarato et pacto, modo et conditione appositis per dictos contrahentes in principio, medio et fine huius contractus, et ante, et post et semper in contrahendo; et salvo et reservato quod dictus Eneas venditor ad defensam vel pro defensione aut evictione dictarum rerum vel alicuius earum non teneatur nec obligus sit, nec esse intelligatur ipse vel sui heredes aut bona, nisi pro dato et facto tantum, et obligatione ipsius Enee nec teneantur ad refectionem dampnorum et interesse vel expensarum, nec ad aliquid aliud de vel pro contentis in presenti contractu et instrumento, nisi pro dato et facto et obligatione dumtaxat ipsius Enee et non aliter, vel alio quovis modo; et ex dicta causa et titulo et pro dicto pretio dictus Eneas dedit, cessit, trastulit et mandavit dicto Iohanni Angelini recipienti pro se et suis heredibus omnia et singula iura et actiones, reales et personales, utiles et directas, tacitas et expressas, sive mixtas, et omnes alias que et quas ipse habet et habere potest et que sibi vel alii pro eo competunt vel competere videntur et possunt, quocumque modo, iure vel causa in supradictis rebus venditis et qualibet, vel aliqua earum aut ipsarum occasione adversus et contra omnem et quamlibet personam, locum et universitatem et maxime adversus et contra quoscumque auctores dictarum rerum et contra quoscumque qui promiserint aut se obligaverint ad defensam rerum predictarum, vel alicuius earum; et dictum Iohannem ut in rem suam propriam, procuratorem fecit et totius sui iuris de predictis constituit subcessorem ut modo possit dictus Iohannes et sui heredes pro predictis omnibus et eorum vigore, actionibus utilibus et directis agere, petere, exigere, excipere, replicare, causari et se tueri, et omnia et singula facere et exercere plenarie, que ipse idem Eneas, ante dictum contractum et venditionem, facere potuisset, asserens dicto Iohanni ius suum de predictis in totum, vel in partem nulli alii fore datum, cessum, mandatum, concessum, vel quovis modo alienatum seu remissum; et si contrafactum fuerit, promixit dicto Iohanni ipsum Iohannem et eius heredes et bona exinde pentitur conservare indepenes; et eidem Iohanni Angelini, ut dictum est recipienti, prefatus Eneas dedit et concessit plenam licentiam et liberam potestatem intrandi et accipiendi tenutam et corporalem possessionem et consequendi possessionem dictarum rerum, bonorum et iurium sua propria auctoritate; quas res et bona dictus Eneas se dicti emptoris nomine possidere constituit donec ipse Iohannes ipsarum rerum possessionem acceperit corporalem; et nichilominus ipse Eneas fecit et constituit ser Domenicum Corradini et Pietrum ser Iacobi et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis, set quod unus eorum inceperit, aliter prosegui valeat et finire suos procuratores et numptios spetiales ad dandum et tradendum dicto Iohanni, vel alii pro eo tenutam et corporalem possessionem dictarum rerum et bonorum, et ipsum vel alium pro eo in dictas res et bona vendita inducendum et immictendum; quibus procuratoribus et cuilibet eorum in solidum dedit et concessit, in predictis et circa ea, plenum, liberum et generale mandatum et liberam administrationem, promictens dicto Iohanni se perpetuo firmum et ratum habere et tenere totum quicquid dicti procuratores vel aliter eorum, de predictis duxerit faciendum; que omnia et singula dictus Eneas venditor solempni stipulatione promixit dicto Iohanni emptori stipulanti pro se et suis heredibus actendere et observare et firma et rata perpetuo habere et tenere et contra non facere, vel venire, de iure, vel de facto, in iudicio vel ex aliqua ratione vel causa, sub pena et ad penam dupli dicti pretii; quam penam dicto Iohanni stipulanti dare et solvere promixit pro singulis capitulis supradictis, si et quotiens commissa fuerit, et pena commissa soluta vel non, predicta servare cum integra refectione omnium dampnorum, interesse et expensarum litis et extra, pro quibus omnibus et singulis observandis et firmis tenendis, dictus Eneas obligavit se et suos heredes et bona omnia, presentia et futura, pingnori dicto Iohanni recipienti pro se et suis heredibus; et renunciavit exceptioni non facte dictarum venditionum, confessionum, donationum, cessionum, promissionum et obligationum, et

non habiti et non recepti dicti pretii, et non numerate pecunie, condictioni sive causa, fori privilegio, rei dicto modo non geste, omnique alii iuris et legum auxilio et favori; cui Enee venditori, presenti, volenti et predicta confitenti, precepi ego notarius infrascriptus nomine sacramenti et guarentisie, quod hoc instrumentum et omnia suprascripta observet per singula dicto Iohanni et suis heredibus, prout promixit et superius continetur²⁴.

XVII.

Piccolomini Corrado, * ca. 1270, + testamento: 2.10.1313, quondam 21.8.1327; oo Mita **NN**, genannt 1313; d.i. somit jene Donna Mancinella vedova di Corrado Piccolomini, che nomina il 22.5.1335 Ragnone di Giotto Ragnoni (cioe lo zio di Corrado) suo procuratore per esigere 40 lire di denari senesi dal capitolo dei frati del convento di Santa Maria della Misericordia di Siena, somma dovutegli in perpetuo in seguito alla donazione di tutti i suoi beni fatta al detto convento. Testimoni Ambrogio di Corrado Piccolomini, ... (*Diplomatico Bichi* , alla data, vol. 20, 637).

Wohl identisch mit dem 1289 genannten Zeugen „Corrado di Guglielmo“ (vgl. bei Guglielmino XIX); il 2.10.1313 Montepulciano: Corrado del fu Guglielmo Piccolomini fa testamento: dispone alcuni legati pii per salvezza della sua anima; lascia alla moglie Mita le sue doti istituendola usufruttuaria della sua casa fino a quando vivrà con i figli; lascia alla figlia Agnesina 300 lire di denari per la dote e infine nomina suoi eredi universali "pro equalibus portionibus" i figli Enea e Guglielmo.

XVIII.

Piccolomini Guglielmo di Bartolomeo, detto Cencio, + nach 11.2.1277 und zwar zwischen Oktober und November 1278, + vor 4.2.1282 und 5.12.1284 (qd. 2.10.1313);. oo donna Palmira **NN** (Dipl. Fior, Prov. Ricci, 20.9.1278).

Consigliere della Repubblica nel 1250. Ufficiale di parte guelfa, ai dì 13.5.1267, è presente all' atto di pace stabilito tra detta parte e il comune di Siena (Perg. Rifor.²⁵). Cede tutti i suoi crediti, che aveva verso Ildobrandino Gallerani, a Ranuccio de' Balzi de Bahcto suo genero (Perg. Ricci, 7.10.1269). Il 12.3.1275 compra alcuni beni presso le Serre (Perg. Arch. Gen.), ed il 12.11.1275 acquista da Brunetto di Berardo varie terre poste al Calcione (Perg. Spedale)²⁶. Del *milieu* delle sue relazioni sociali unico indizio rimane il frutto che i rapporti con la 'novesca' famiglia dei Balzi portarono alla sua tavola: il matrimonio di una innominata figlia femmina con Ranuccio detto *Balzectus*, quel *dilecto genero suo* esponente del governo dei Quindici a cui nel 1269 Guglielmo Cencio cedeva diritti di credito per un ammontare di 500 lire contro la *societas* familiare²⁷. „Di mestiere Guglielmo Cencio faceva il banchiere, come il padre, Bartolomeo di Ugone“²⁸ - damit gibt MUCCIARELLI eine Patronymreihe an, die Ugo für den Großvater des Guglielmo detto Cencio hält. Die Patronymreihe von dessen Sohn „Guglielmino di Guglielmo di Bartolomeo di Piccolomo“ ist nur dann kein Widerspruch dazu, wenn wir „di Piccolomo“ als Quasicognomen verstehen: Guglielmino di Guglielmo di Bartolomeo [di -] di Piccolomo, also mit einem Ausfall in der Patronymkette (nämlich „di Ugone“), wodurch der Partikel „di Piccolomo“ den Charakter eines Familienmaens angenommen hätte (anlaog zu „Turchio di Chiaramontese [di-] di Piccolomo“). Diese Überlegungen gelten nur, sofern die Patronymreihe „Guglielmo di Bartolomeo di Ugo“ tatsächlich in einer der genannten

²⁴ Boiseuille, doc. nr.19, pp.231-233.

²⁵ Auch Mucciarelli, 2005, p.... und ann.20: „omonimo soprannominato Cencio il cui impegno pubblico e politico si riduce alla partecipazione, nel 1267, in veste di consigliere di Parte Guelfa, all'accordo di pace stipulato a Viterbo, nel palazzo di Clemente IV, tra il rappresentante dei guelfi senesi fuorusciti e il procuratore del Comune di Siena“

²⁶ Lisini/Liberati, p.,41, nr.1.; Mucciarelli, 2005, pp.93 f. zu seinem Sohn Guglielmino und dessen Söhne und Erben.

²⁷ Mucciarelli, 2005, p. ... und ann.24.

²⁸ Mucciarelli, 2005, p.299 und ann. 22.

Belege (1250,1267,1269,1275) tatsächlich vorkommt. „Nel contado, i capitali del banchiere avanzano con sistematica, decisa propagazione. Nessun grosso acquisto. Per alcuni anni il padre di Guglielmino, Guglielmo Cencio ricama una paziente, delicata opera di ricomposizione fondiaria in curia di Serre di Rapolano. Il primo contratto è stretto nell'autunno del 1275: un pezzo di terra in "Valle Fonteluchi" comprato per 100 lire da donna Benincasa e Pacinello, abitanti a Serre. Poi una pioggia di coriandoli, campi, boschi, piccole vigne, strappati a prezzi modesti, a volte modestissimi. L'acquisto più massiccio Guglielmo Cencio lo conclude proprio nell'ottobre 1275, quando investe 250 lire per una casa "in castro de Serris" e due appezzamenti nella curia, "in loco Monte sancti Andree". Quando muore, tra l'ottobre e il novembre del 1278, il figlio Bartolomeo, fratello di Guglielmino, subentra e da seguito alla politica paterna di acquisizioni fondiarie nell'area. E di nuovo striminziti fazzoletti di terra, 4 lire, 25 lire, 13 lire, vanno a finire nelle mani degli eredi di Cencio"²⁹.

XIX.

Piccolomini Bartolomeo, * ca. 1180/85, + post 11.12.1246.

Daten für „Bartolomeo di Piccolomo“: Nel 1226 viene spedito dalla Repubblica in S. Maria a Pilli per trattare alcuni negozi col Castellano di S. Miniato (Bicch. e. 38*). Mentre era console di Mercanzia riconsegnò al Castellano di S. Quirico, il Castello d* Orgia (Diplom. Riformagioni 26.11.1226). Fu consigliere per il Terzo di S. Martino negli anni 1230 e 1237. E poi ricordato come testimone in un atto degli 11.12.1232 col quale Stancafolle da Viterbo dichiara di avere ricevuto L. 7 per menda di due balestre e di una cippellina (Perg. Riformagioni). Nel 1234 è uno dei Quattro Provveditori della Biccherna, e tre anni dopo trovasi tra gli elettori del Potestà.

Daten für „Bartolomeo di Ugo“: ein „Bartolomeo d'Ugo Piccolomini“ Zeuge am 11.12.1246, erstmals genannt 1206 zusammen mit seinem Bruder Alamanno di Ugo.

XX.

Entweder „Ugo di Piccolomo“ von 1208, * ca. 1160. Ugo di *Piccolomo* wird genannt 1208³⁰.

oder Piccolomo (III), * ca. 1160/70; qd. 29.4.1232.

Hier weiche ich von den gängigen genealogischen Rekonstruktionen ab³¹. Das in den Patronymreihen auftauchende Element [...] „di Piccolomo“ wird allgemein auf Piccolomo (II) de Montone von 1165 bezogen; jedoch handelt es sich beim Patronym des Guglielmo „di Piccolomo“ (1214/35) um einen jüngeren gleichnamigen Mann, den ich Piccolomo (III) nenne. Denn Piccolomo (II), * ca. 1130/35 kann kaum der Vater von Guglielmo (* ca. 1180/90; 1214/35) sein, ebensowenig von Bartolomeo di Piccolomo (1226/37). Dieser Piccolomo (III) kann entweder der Sohn von Piccolomo (II) oder von dessen Bruder Guidolino.

XXI.

Piccolomo (II) de Montone, * ca. 1135/40, + post 1165.

Piccolomo de Montone genannt 14.7.1165 als Zeuge in einer Urkunde von *Guidolino de Montone* – diese beiden sind also recht deutlich als Brüder einzustufen; del 1178 gennaio 19 rogato *in domo Montonis*, è ricordato un *Rainerio Montonio*³². Für diese Deutung spricht das Vorkommen eines Montone in Siena 1170/80 (s.u.).

²⁹ Mucciarelli, 2005, p.311 und ann.66.

³⁰ Curzio Ugurgieri della Berardenga, Pio II Piccolomini, in: Biblioteca dell'Archivio Storico Italiano 19 (1973), p.17. Genauer urkundlicher Beleg fehlt.

³¹ Vgl. Mucciarelli, 1995 (teilweise gesehen) und Bordone/Castelnuovo/Varanini, 2004 (nicht gesehen)

³² A. Lisini, Notizie genealogiche della famiglia Piccolomini, in: Miscellanea storiche senese, Dic. 1895, p.204.

XXII.

Montone civis Senensis, * err. 1109/10, + post 1177/80.

Nel 1167, invece, in occasione della liberazione di uno schiavo domestico avvenuta proprio in *castello Montonis*, compaiono come testi dell'atto un *Montone medico*, zusammen mit *Rainerio quondam Montoni* e i fratelli *Ordelafo et Martino Montoni*. Jene *domus Montonis* von 1178 meint also wohl sein Haus und der darin wohnende *Rainerio [de] Montonio* ist aber nicht sein Sohn, sofern die Kennzeichnung seines Vaters als *quondam Montonis* 1167 richtig ist. Jenes *quondam* erzwingt die Annahme von zwei Personen des Namens Montone, eine * 1109/10, + post 1178 (dann er der *medicus*) und eine + ante 1167; alle Umstände weisen auf eine Identität dieser beiden Montone (Namen, Beruf, Lokalitäten, späterer Besitz), so daß zu prüfen wäre, ob dieses *quondam* in der Originalurkunde so steht – eine Lösung wäre ansonsten die Annahme zweier gleichnamiger Brüder (ein Phänomen, das tatsächlich oft vorkommt).

Mehrere Male im Prozess von 1177/80 wird Montone, Bürger von Siena erwähnt als Zeuge in dem Versuch des Bischofs Gualfred von Siena, 1125 an Arezzo verloren gegangene Territorien zurückzugewinnen: Klage in Rom vor Calixt (II) gegen Arezzo 1123, worauf Siena mit 18 Pfarrbezirken investiert wurde; Gualfred zeigt in Siena ein schwarzes Kreuz als päpstliches Belehnungssymbol (Mentula Teusa, dazu als Berichtigung die Aussage des *Montone civis Senensis*)³³. 22.4.1125 Spruch des neuen Papstes Honorius (II), daß Siena die Streitobjekte zurückzugeben habe. Gualfred von Siena hatte laut Aussage von *Montone civis Senensis* Bistumsgüter verpfänden müssen, und um diese einzulösen, schrieben die Konsuln 1125 eine neue Steuer aus (*Montone civis Senensis* gibt 4 Denare an)³⁴; *Montone civis Senensis* bestätigt mehrjährige Kämpfe der Kontrahenten, in die sich die Florentiner eingemischt haben³⁵. Dabei bezeichnet sich *Montone civis Senensis* rückblickend *ut extimo quindennis eram et ultra et scholaris magistri Oderici*³⁶; dieser Odericus war *advocatus* des Bischofs war möglicherweise ein Laie und unterrichtete privat in Siena³⁷. Laut Montone hatte Odericus als *advocatus* den Bischof begleitet, um Sienas Sache in Rom zu verteidigen. Altershalber hält WITT den Montone für einen Schüler in Grammatik³⁸. Wenn wir allerdings Montone für jenen *medicus* von 1167 halten, wäre zu überlegen, was Odericus in diesem Fall gelehrt haben könnte.

Die Identifizierung dieses hochbetagten Montone mit dem Vater des Piccolomo schließt die Lücke zu dem Namensvorkommen von 1098 und bezeugt den hohen Status des Montone: er war geschult, konnte schreiben und wird als Zeuge (in Rom?) vorgeladen. Seine Erinnerungen reichen über 50 Jahre zurück.

XXIII.

Martinus, * ca. 1070, + post 1098; oo Rozza / Rozzimberta 1098.

1.8.1098 un atto di vendita di un pezzo di terra presso il Petriccio fatta da un Martino del fu Piccolomo e da *Rozzimberta* sua moglie, viventi secondo la legge longobarda, a Perizia del fu Bonello e a Stefano del fu Gisalli suo figlio³⁹. Sie kommen chronologisch als die

³³ Robert Davidsohn, Geschichte von Florenz, Bd I, Ältere Geschichte 1896, p.401.

³⁴ Ibidem, p.403.

³⁵ Ibidem, p.404.

³⁶ Ronald G. Witt, The two latin cultures and the Foundation of Renaissance Humanism in ..., 2012, p.285, ann.67 (italienisch: L'eccezione intellettuale laico nel Medioevo, 2020)

³⁷ Ibidem, p.285.

³⁸ Ibidem, p.286

³⁹ Lisini, p.204: Verkauf eines Stückes Land presso il Petriccio (Dipl. florent., Abazia di Passignano). Alfred A. Strnad, s.v. Piccolomini, in: V. Reinhardt, Die großen Familien Italiens, 1992, p.422. Vgl. jetzt zur Genealogie Roberta Mucciarelli, I Piccolomini a Siena, XIII e XIV secolo. Ritratti possibili, 2005 Pacini ed..

Eltern von Montone in Frage.

XXIV.

Piccolomo (I), * ca. 1040, + ante 1098.

PICCOLOMINI (II)

XVI.

Piccolomini Francesca „di Salamone, signor di Bagnano“, oo Stefano **Aldobrandeschi**, +1346.

XVII.

Piccolomini Salamone di Bartolomeo, + ante 25.10.1340 (qd. 1347), oo Angiolina **NN**.
È ambasciatore della Repubblica al Comune di Firenze nel 1301 (Cons. Gen. f." 310*). Come erede di Guglielmo, suo agnato [sein Onkel] il i." luglio 1304 [1324], rilascia quietanza a Manno del fu (zhezzo Squarcialupi, di alcuni denari dovuti al detto Guglielmo (Perg. S. Domenico). Figura iscritto sui libri di Gabella del 1326-27 (Gab. f.*» 47). Pietro di Pane Squarcialupi, il 13 aprile 1331, gli fa quietanza di ogni ragione che aveva verso di lui (Perg. S. Domenico). Con atto del dì 8 marzo 1334 Luca di Puccio ed Ambrogio suo figlio, si dichiarano suoi debitori per la somma di fiorini 100 (ivi), e il 27 gennaio 1339, il detto Luca, dichiara di avere ricevute L. 43 in restituzione d* usure (Perg. Arch. Gen.). Ceri del fu Iacomo, Minuccia del fii Antolo, Martino di Lello ed altri, tutti di Corsignano, il 5 febbraio 1339, si dichiarano soddisfatti per la restituzione delle usure, che insieme al defunto Guglielmo, aveva loro fatte (ivi). Ebbe in moglie donna Angiolina, ed era già morto nel 1340 ottobre 25 (Perg. Borghesi). lasciò eredi i figli, e nel testamento ordinò che da' suoi beni si erogassero L. 11 000 per la fondazione di un monastero, dedicato a S. Caterina, dove stessero dodici monache: tale disposizione ebbe il suo effetto nel 1341 giugno 21, con l'acquisto d* un fondo nella Contrada di S. Dalmazio (Perg. S. Eugenio)⁴⁰.

XVIII.

Piccolomini Bartolomeo

Erbe 1278. „Donatio propter nuptias a donna Ottaviana di Mino Accattapane, futura moglie di Ciaffino suo figliuolo, la somma di L. 900 (Perg. Ricci 14 dicembre 1295). Il 13 ottobre 1280 giura di osservare la pace stabilita tra i Guelfi e Ghibellini (Perg. Rifor.). Con atto del 27 aprile 1284 vende a Bernardino di Alamanno una casa ed alcuni terreni che aveva alle Serre in luogo detto S. Andrea e Fonteluco (Perg. Spedale). Insieme al figlio Ciaffino trovasi ricordato in un atto del dì 11 dicembre 1297 (Dipi. Fior., Prov. Ricci). Nel 1301, agosto 20 acquista per L. 5 un appezzamento di terreno (Gab. f.** 2131). Abitò nel popolo di S. Martino e possedette beni a Bibbiano-Guglieschi (Prete, 13 18 f.° 148)⁴¹.

XIX.

Piccolomini Guglielmo detto Cencio = **Piccolomini (I)**, Generation XVIII

⁴⁰ Lisini/Liberati, p.44, nr.7.

⁴¹ Lisini/Liberati, p.42-43, nr.3 – allerdings halte ich ihn für verschieden von dem „Bartolomeo di Guglielmo“ von 1258, nochmals genannt 1255 (Sohn des Guglielmo di Piccolomo)